

# ***Lettera aperta*** **a Eugenio Giani uomo**



Eugenio caro,

ci conosciamo da una vita. Storie di scuola, trasporti, urbanistica, ambiente, che in tanti anni hanno fatto incrociare le nostre strade. A volte concordando, magari collaborando. Spesso e volentieri su fronti diametralmente opposti. Ma nel rispetto reciproco.

Perché tu, lascia che te lo dica, hai questo grande pregio di essere cortese, affabile, cordiale! A me, poi, riservi sempre elogi che mi fanno arrossire. Come davanti ai sindaci della Val di Cornia venuti a incontrarti il 17 giugno, quando non hai nascosto di nutrire rispetto per *Idra* e per gli approfondimenti che l'associazione svolge e promuove in materia ambientale. O come il 7 ottobre, quando davanti ai funzionari della Questura che monitoravano noi manifestanti, hai incaricato il portavoce Bernard Dika di fissare con noi gli appuntamenti per i colloqui richiesti da mesi: "*Perché ho sempre da imparare da loro!*".

Quindi, se ci incontriamo per strada, ci diamo volentieri del tu.

Ed ecco che allora, per una volta, smetto gli abiti del guerriero di *Idra*, e ti dedico questa *lettera aperta* senza i formalismi (e le delusioni) della posta certificata. Magari così... arriva!?

Vedi, tornando sulle cose che non condividiamo, ho dovuto smentirti pubblicamente quando, per sostenere da presidente del Consiglio regionale l'utilità di un'opera - quei chilometri e chilometri di scavi TAV sotto la città - che farebbe molto male a Firenze, divulgavi informazioni semplicemente errate (<http://www.idraonlus.it/2019/02/13/tav-firenze-idra-contesta-i-numeri-eugenio-giani-citando-rfi/>). Un incidente che può succedere a tutti, sia chiaro.

Ma non hai mai risposto, non ti sei mai corretto, né in privato né in pubblico, forte forse di questa informazione cittadina cortigiana che ha steso – e tutti i giorni stende – pietosi veli sulle magagne dei Palazzi.

Lo stesso è successo con quella coda velenosetta e grottesca del progetto TAV, per la quale hai vantato – ed eri già presidente nella pienezza dei poteri della Giunta - di utilizzare i soldi della Next Generation, altrimenti detti PNRR, per finanziare un collegamento palesemente immaginario (<http://www.idraonlus.it/2021/05/04/finenze-idra-giani-che-centra-il-people-mover-col-recovery-fund/>): quello fra la storica stazione ferroviaria di S. Maria Novella e la nuova ipotetica stazione Foster che – bloccata da lustri - nel 2026 non esisterà neppure nei sogni degli amministratori più fantasiosi. Anche qui, col provvido soccorso di una sana coltre di silenzio da parte dei *media* amici.

Oppure, mi viene in mente: ricordi quello che hai minacciato l'anno scorso ad agosto, a me e a quelli come me? Hai annunciato gli arresti domiciliari (!) (<https://www.youtube.com/watch?v=N35bgnDxHr0>) a tutti quelli che non gradivano accogliere nel proprio organismo sostanze talmente 'trasparenti' e 'sicure' da essere sottoposte a... segreto militare. Oggi non rifaresti quell'errore, son certo. Segretamente magari, ma avrai fatto due più due, e avrai capito su quanta sabbia era costruito il castello di quella 'Scienza'! Di sicuro eri in buona fede, allora: terrorizzato come tanti dai quotati virologi televisivi di Stato. Solo che la buona fede non dovrebbe autorizzare, credo, a privare anche un solo cittadino di diritti costituzionalmente garantiti...

Preoccupa un po' scoprire che una certa propensione alle forzature ti è scappato di tradirla anche quando eri ancora solo candidato presidente della Giunta, a giugno di due anni fa. A chi resisteva all'idea di una certa localizzazione di un certo inceneritore nel Livornese replicavi: "*Farò l'impopolare ma scelgo un sito e su quello vo a diritto coi carri armati*" (<https://www.youtube.com/watch?v=UhJc-H3ZQ7s>).

Insomma, a guardar bene, lo condividerai, con te non c'è da star sempre tranquilli...

Ora, di una torsione un po' autoritaria siamo testimoni da qualche mese anche per il caso del progettato rigassificatore di Piombino. Qui abbiamo assistito addirittura a una tua apparente mutazione in corso d'opera.

A giugno, davanti al Consiglio regionale, ti sei presentato come il garante dei cittadini: "*In Toscana io accetto, ma accetto con la consapevolezza che non voglio svolgere un ruolo di commissario per fare alla svelta nel realizzare il gassificatore che si connette alla rete del gas nazionale, ma che è quella di garanzia verso i cittadini*".

Hai assicurato che ti saresti avvalso dei poteri di cui disponevi: "*Non esiste nessuna indicazione che mi limiti rispetto alle cose che devo decidere! Non c'è la VIA nella legge sui commissari? Io voglio la doppia VIA!*".

Hai chiarito non ti saresti certo attenuto all'obbligo di chiudere la pratica entro quattro mesi se non c'erano tutte le garanzie: "*Se io entro 120 giorni*

*devo arrivare alla firma... io ve lo dico sinceramente: 120 giorni o quanti ce ne saranno necessari! Perché io firmo quando vedo che ci son le condizioni!”.*

Hai illustrato un progetto di durata massima di due anni: *“// rigassificatore, che non è una struttura fissa, ci starà due anni”.*

Ma già due giorni dopo hai dovuto correggerti: i proponenti ti avevano informato nel frattempo che il progetto, invece, era tarato su una sosta in porto di 25 anni! Ma come: avevi accettato la nomina da Mario Draghi senza neppure sapere della durata dell’opera?

Comunque, davanti al Consiglio comunale di Piombino, ti sei fatto alfiere del ‘non più di tre anni o non se ne parla!’.

Restavano gli altri ventidue da definire. Uno si aspettava che, non dico il giorno dopo, ma almeno prima dell’avvio della conferenza chiamata a decidere, convocata il 19 settembre, si esigesse che il proponente finisse di descriverlo, quel progetto, e documentasse dove, come e perché la rigassificatrice avrebbe dovuto essere collocata altrove. Restava (e resta) da capire inoltre quale credibilità possa mai avere un investimento tanto importante, ma di così breve durata, come quello previsto per gli 8,8 km di gasdotto da costruire comunque fra il porto e la rete nazionale! E invece queste informazioni non sono state fornite neppure all’ultima seduta della conferenza, venerdì scorso 21 ottobre!

Dev’essere successo qualcosa, allora, durante l’estate, Eugenio.

Perché progressivamente ti abbiamo visto trasformarti da arbitro in tifoso, da garante dei cittadini in sponsor – sempre più entusiasta - dell’impresa, da tutore della legalità in accomodante paladino delle scorciatoie. Non vorrai negarci che suona un po’ grossolana infatti, come soluzione, quella di autorizzare proprio in queste ore l’arrivo della nave ma totalmente al buio, quarantacinque giorni prima di sapere cosa ne sarà nel 2026, quando il tuo mandato sarà scaduto.

Senza contare tutto il resto, e ce n’è a iosa! Ma sembra che le carte dei cittadini e dei comitati e delle associazioni e degli studiosi indipendenti tu non le abbia forse lette con la necessaria concentrazione. Ti capisco, ci vorrebbero giornate di 96 ore, coi tempi strettissimi che alla fine ti sei imposto, chissà perché, dimenticando cosa avevi tuonato a giugno nella sala del Consiglio.

Insomma, un bel pasticcio, Eugenio. Che – posso assicurarti leggendo i commenti che circolano in rete – ti sta procurando un’ondata di rancore e di risentimenti che non è bello constatare.

Però, non hai dedicato neppure un minuto del tuo tempo di amministratore pubblico a incontri con la gente, per l’appunto. Non hai risposto agli appelli, ai rilievi, alle lettere certificate, alle memorie tecniche. Gli appuntamenti promessi non si sono mai concretizzati. E questo non si fa, non va bene, anche se - col pretesto dell’ennesima emergenza autoconvocata - te lo permette un decreto draghiano. Non vorrei che il tuo nome restasse associato per sempre al tramonto della cultura democratica che – inaugurato dagli strappi normativi in era Covid – sta trascinando le sue tossine nell’era delle nuove studiate emergenze: guerra, energia, clima.

Sei abbastanza esperto e navigato, Eugenio, da capire in quale grave giro di torti sta trasformando il diritto l'avallo di queste pratiche di governo.

C'è bisogno di uno scatto di dignità.

Tu dirai: ma come faccio a uscirne, adesso?

Semplice. Come ha ben chiarito la massima autorità locale di Piombino, e come tu stesso hai detto esordendo in Consiglio regionale il 29 giugno, il tuo ruolo è quello di valutare, di verificare, di garantire: non necessariamente quello di autorizzare. E hai in mano tutte le carte per sottolineare che il progetto è platealmente monco, che di opzioni alternative (inclusa l'opzione zero, contemplata dalla buona legislazione ambientale) non si parla neppure, che il procedimento quindi è gravemente viziato, che le conclusioni sarebbero, adesso, colpevolmente affrettate. Senza contare che le popolazioni e le istituzioni locali lo respingono, e a buon diritto!

Se c'è coscienza e conoscenza nella tua Giunta, potrebbe del resto bastare un assessore che solleciti - sulla scorta di tutto quello che ormai anche i sassi fanno - una doverosa riflessione...

Tu hai, prima ancora che il dovere di soppesare tutte queste circostanze e criticità, il diritto di tutelare la tua persona e la tua onorabilità. Si tratterebbe di un gesto legittimo, alto e apprezzato. Capita a tutti di essersi sbagliati, magari anche spesso. Ma ammetterlo è il riscatto che ti salva.

Diversamente, non saprei più darti del tu se ti incontro per strada, Eugenio. Non saprei darti la mano. Sarei costretto a pensare che mi hai mentito, e soprattutto che non sei arrivato a comprendere quanto sarebbe inopportuno perseverare in una scelta così offensiva per le comunità trovate coinvolte a forza, come non si addice a una moderna e matura società democratica.

E se proprio l'ambiente politico che ti circonda non te lo permette, abbandonalo! Lascia fare a qualcun altro il lavoro sporco. Hai tante qualità, virtù e competenze: non sei costretto alla politica di professione, come tanti che di alternative non ne hanno. Resto sempre incantato quando ho l'opportunità di sentirti descrivere a braccio, con sicurezza, eleganza e cultura, le vicende storiche, le architetture o i paesaggi della nostra amata regione!

Anche stamani, dalle 11 alle 12, ti aspetto davanti al n. 10 di Piazza Duomo. Per la venticinquesima volta.

Girolamo Dell'Olio

(occasionalmente referente dell'Associazione di volontariato *Idra*)

Firenze, 24 ottobre 2022